



Percorso di co-creazione

## WORKSHOP #2

*CISE – Centro per l'innovazione e lo sviluppo economico*



**TUTTI INSIEME,  
TUTTI GREEN**

### *Premessa*

Il percorso di co-creazione del progetto TUTTI INSIEME, TUTTI GREEN è liberamente ispirato al design thinking<sup>1</sup> e comprende tre workshop:

- Workshop #1 – definire il problema: cosa convince e cosa non è chiaro in materia di CER, chi sono gli stakeholder;
- Workshop #2 – prototipare il modello di CER e il vademecum: il manifesto della CER e la usability del vademecum;
- Workshop #3 – validazione: revisione condivisa della bozza di manifesto<sup>1</sup> e di vademecum.

---

<sup>1</sup> Il “manifesto” contiene i principi guida di una CER che sia occasione di sviluppo di comportamenti di consumo energetico sostenibili in un contesto di condivisione e di reciproco supporto nella condivisione di regole e buone pratiche, la cui ricaduta rifletta anche in ambito sociale, attraverso l’investimento degli incentivi in progetti comuni ai membri della CER e alla città e più complessivamente nell’affermazione di uno spirito di comunità. Nei documenti precedenti, il termine usato era “modello”. Tuttavia, poiché con “modello di CER” si tende ad indicare la declinazione di dettaglio della forma giuridica e delle regole di funzionamento di una specifica CER, mentre la progettazione e avvio di una CER non erano obiettivi del progetto, si è preferito aggiungere un elemento di chiarezza nelle comunicazioni all’interno del processo partecipativo, sostituendo “modello” con “manifesto”.

### Workshop #2 – Quando e dove

Il Workshop #2 si è tenuto il 12/07/2023, dalle 18:30 alle 20:00 alla Casa della ecologia integrale a Cesena.

Il luogo è stato scelto perché rappresentativo di quei progetti di comunità che le CER potrebbero contribuire a sostenere: la Casa è una ex scuola elementare, che il Comune di Cesena – attraverso un bando – ha dato in gestione alla associazione ScartiAMO per ospitare iniziative, corsi, eventi.



Ai partecipanti è stata offerta la possibilità di richiedere un servizio di baby-sitting e di interpretariato LIS: non è stato necessario attivare nessuno dei due.

Al termine, è stato organizzato un aperitivo per ringraziare i partecipanti e stimolare il proseguimento di un libero confronto.

### Workshop #2 – Chi

Hanno partecipato al workshop 21 persone, di cui:

- 2 rappresentanti del mondo imprenditoriale;
- 1 rappresentante del Tavolo di negoziazione;
- 3 rappresentanti di ordini professionali;
- 8 donne;
- 4 con competenze tecniche in ambito CER;
- 5 con conoscenze pregresse sulle CER, ma non tecniche;
- 6 con conoscenze apprese nel corso della partecipazione al progetto.



Il gruppo presentava una rappresentanza di fasce di età oltre i 30 anni, con una maggioranza nella cosiddetta “mezza età”.

I membri dello staff di Energie per la Città e di CISE presenti hanno dismesso il cappello professionale e vestito quello di chi effettivamente vive o lavora – più o meno stabilmente – a Cesena. Ha fatto

eccezione la facilitatrice, che ha mantenuto un ruolo terzo rispetto ai gruppi.

Il lavoro è stato sviluppato in parallelo da quattro gruppi simili nella composizione, per competenze.

### Workshop #2 – Cosa

In avvio dei lavori, è stata riproposto un veloce ripasso di cosa sono e a cosa possono servire le CER.

Obiettivo del Workshop #2 era dare forma a una idea di CER (un modello di massima, formato da principi e attori ideali) e identificare alcuni dati di base per la progettazione del vademecum.



Per raggiungere l'obiettivo sono stati proposti tre esercizi:

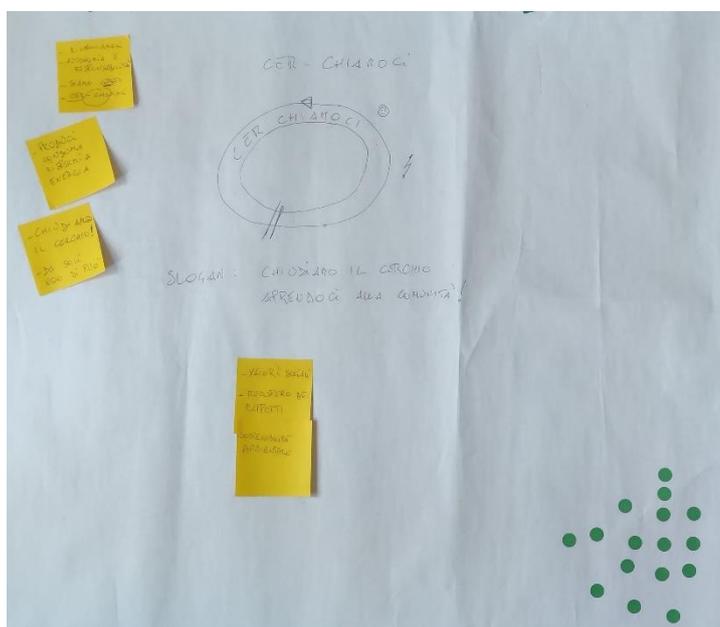
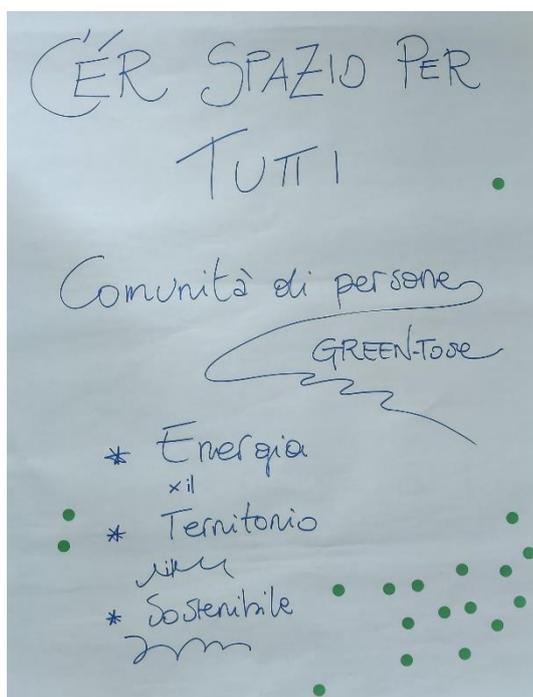
1. Progettate la vostra CER
  - a. Chi partecipa, chi sono i soci?
  - b. Chi accende la scintilla? Chi aggrega?
  - c. A chi vanno i benefici economici generati: ai singoli? alla comunità CER? alla comunità più ampia?
  - d. Come si entra? Come si esce?
  - e. Chi decide? Come si decide?
2. Create il manifesto della vostra CER
  - a. Come si chiama la vostra CER?
  - b. Qual è lo slogan?
  - c. Quali sono i vostri valori?
3. Sfogliate alcuni vademecum esistenti e indicate cosa vi piace, cosa non vi piace, cosa manca.



I poster (e le diverse idee di CER che comunicavano) sono state poi messe al giudizio di gradimento di tutti i partecipanti. Il giudizio è stato espresso appiccicando alcuni bollini colorati (ciascuno ne aveva a disposizione tre, qualcuno non ha espresso la propria preferenza).

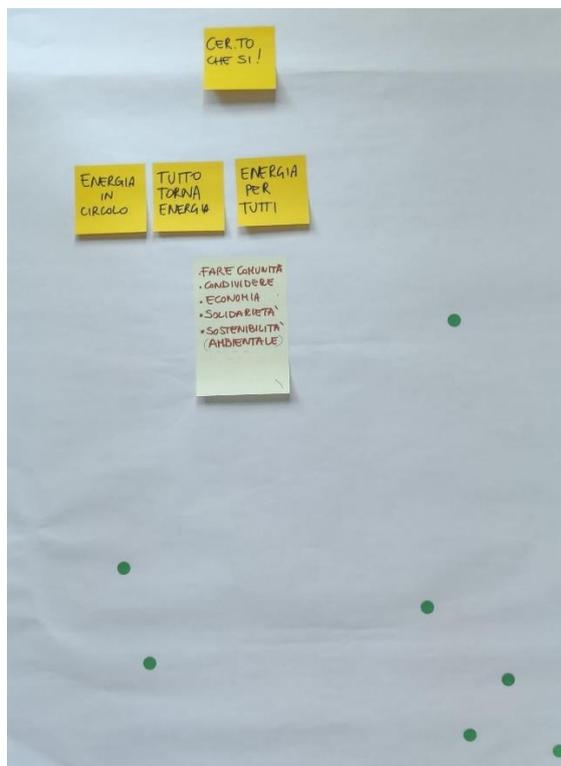
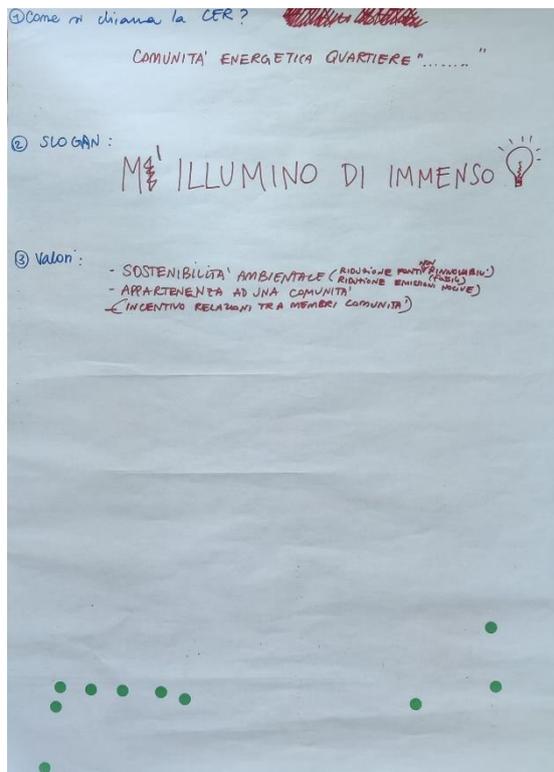
L'idea più suggestiva è risultata "C'È SPAZIO PER TUTTI – Comunità di persone GREENtose" per la produzione energia per il territorio sostenibile.

A poca distanza di gradimento, "CER-CHIAMOCI – Chiudiamo il cerchio, aprendoci alla comunità!", che si ispira all'idea di agire sul senso di responsabilità di ciascuno e sull'azione dei singoli, ma anche sulla consapevolezza che la singola azione non è sufficiente: serve una comunità per lo sviluppo sostenibile.



La CER "COMUNITÀ ENERGETICA DI QUARTIERE – M'illumino di immenso" è terza classificata e promuove i valori della sostenibilità ambientale (riduzione del ricorso a fonti non rinnovabili e riduzione delle emissioni nocive) e della appartenenza ad una comunità (dove la possibilità di relazione è essa stessa incentivo alla partecipazione).

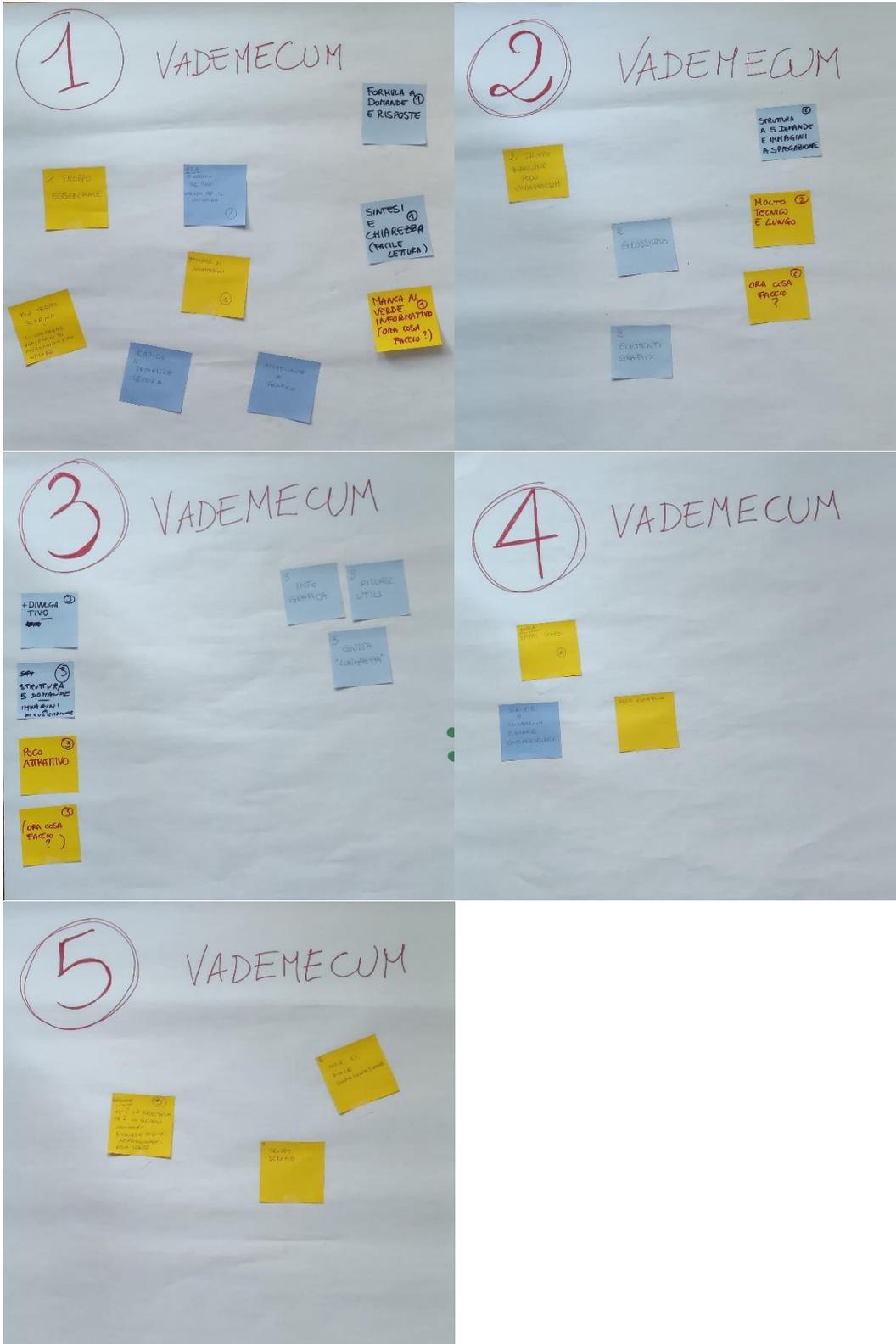
A poca distanza, ha chiuso la classifica del gradimento "CER-TO CHE SÌ! – Energia in circolo => Tutto torna energia => Energia per tutti" che si fonda sul fare comunità e sul condividere, sul fare economia solidale e insieme perseguire la sostenibilità ambientale.



Nell'ultimo esercizio, sono stati proposti cinque vademecum sulle CER già in circolazione, perché i partecipanti potessero valutarne la usabilità ed esprimere quali caratteristiche trovavano positive e quali invece non del tutto apprezzabili. Il titolo e gli autori dei vademecum non sono riportati in questo report per rispetto al lavoro degli autori e editori. I vademecum erano sia essenziali (tipo una lista di FAQ) che corposi (con dettagli tecnici). Ciascun gruppo aveva tre tipi di vademecum dei cinque disponibili.

A seguire, i commenti:

- vademecum “essenziale”: la formula a domanda e risposta è piaciuta per la sintesi e la chiarezza offerte e per il brio grafico, ma le informazioni sono risultate troppo poche e scarse;
- vademecum “tecnico”: apprezzata la presenza di un glossario e di numerosi schemi grafici, ma la lunghezza e l'estremo dettaglio tecnico comunque non fornivano risposta alla domanda essenziale “...e ora cosa faccio?”, con cui verosimilmente i cittadini e le cittadine si avvicineranno al vademecum;
- vademecum “bilanciato”: è piaciuto il bilanciamento tra un approccio più divulgativo e il dettaglio tecnico, con anche riferimenti esterni da consultare. Non è piaciuta la grafica, poco attrattiva ed è stato giudicato comunque poco adatto ad essere concretamente “di guida”;
- vademecum “manuale”: molto lungo, molto dettagliato, molto rigoroso... ma poco adatto alla funzione di vademecum;
- vademecum “libro bianco”: l'ultimo prodotto era in realtà un excursus più ampio sul tema delle CER come strumento di politica energetica, per cui le informazioni pur ampie non sono state trovate rispondenti allo scopo di un vademecum.



L'esito del confronto indica dunque che Il vademecum ideale deve essere:

- completo nel comprendere le domande di base;
- sintetico nel dare risposta a quelle domande;
- aperto nell'indicare fonti per l'approfondimento;
- gradevole dal punto di vista grafico e corredato da immagini esplicative;
- semplice ma rigoroso nel linguaggio, che deve essere tecnico ma spiegato.

---

<sup>i</sup> Il Design Thinking è un approccio all'innovazione che poggia sulla capacità di risolvere problemi complessi utilizzando una visione creativa, orientata all'utente finale e una gestione aperta al contributo delle parti interessate. Nato nell'ambito degli studi di design, il design thinking è applicato in tutti i settori, compresa l'innovazione dei servizi della pubblica amministrazione, per fare un esempio. Le fasi del design thinking sono: 1) empatizzare (nel gergo tecnico, si usa la traduzione inglese "empathise") con gli utenti per comprenderne le esigenze e le attese; 2) definire ("define") il problema dal punto di vista dell'utente; 3) ideare ("ideate") una soluzione innovativa, efficace (risolve il problema come definito dall'utente) ed efficiente (percorribile con le risorse a disposizione); 4) prototipare ("prototype and validate") la soluzione – nella forma validata dai progettisti – è costruita in modo tangibile, come prototipo fisico o simulazione di processo/servizio, perché possa essere toccata con mano dall'utente; 5) testare il prototipo della soluzione e includere nella versione finale le informazioni di affinamento tradotte dalle reazioni degli utenti.